



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 04 novembre 2019

FIN - Campania

04/11/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 60	3
La Carraro da record italiano La Castiglioni vince in Coppa			
04/11/2019	La Nazione	Pagina 11	4
«Non posso vivere sempre così» Bortuzzo, la rabbia dopo l' orgoglio			
04/11/2019	Il Messaggero	Pagina 16	6
Esce il libro di Manuel: «Ecco come si rinasce»			

Nuoto

La Carraro da record italiano La Castiglioni vince in Coppa

Un fine settimana azzurro nel segno della rana. Martina Carraro nel meeting di Bolzano migliora il suo record italiano dei 100 rana in vasca corta abbassandolo di 5 centesimi rispetto a un anno fa ai Mondiali di Hangzhou (Cina) dove arrivò quarta: per la genovese 1'04"68. A Kazan, in Coppa del Mondo in vasca lunga, Arianna Castiglioni prima vince i 100 rana (nel 2015 fu finalista mondiale nella città russa) in 1'07"59, poi è seconda in 31"10 dietro la brasiliana Conceicao (30"68). Nei 100 sl record di Coppa per il russo Grinev in 47"78 (tra le donne, l' australiana Cate Campbell nuota 52"76) con Luca Dotto sesto in 49"53. Tornando a Bolzano, in evidenza anche Thomas Ceccon, che nei 50 e 100 farfalla vince in 23"05 e 51"89 su Codia (51"97), nei 100 misti in 53"52) batte Marco Orsi che si rifà nei 100 sl in 48"07. Per Martinenghi nei 50-100 rana 26"48 e 57"98. Infine tra Ilaria Cusinato e Shane Tusup finisce il sodalizio tecnico: la veneta torna nel Team Veneto con Moreno Daga.

Terzo tempo TUTTO LO SPORT

Borsa: Mondiale mediamassini Wto a Las Vegas

È Canelo show
Ecco il triplete
che mancava
da 81 anni
 Il boxer messicano è campione del mondo dei pesi medi. Per fare la storia si scontra con il russo Gennadiy Golovkin

325
 Il più forte
 Il più forte...

LA FOTTE
 Trump e la Ufc
 La prima volta di un presidente

Ciclismo
 Coppa Mondo di short track
 Valcappina, che colpo nel 500

Nuoto
 La Carraro da record italiano
 La Castiglioni vince in Coppa

...

«Non posso vivere sempre così» Bortuzzo, la rabbia dopo l' orgoglio

L' ex promessa del nuoto non può più utilizzare le gambe dopo che due balordi gli hanno sparato La riabilitazione, il sostegno dei parenti, lo sforzo per superare il trauma e un libro. «Cazzo, ho solo 20 anni»

di Giovanni Rossi ROMA La rabbia dopo l' orgoglio. Il dolore dopo la reazione. Perché chi si ferma è perduto, ma i sentimenti profondi vanno lasciati fluttuare. Manuel Bortuzzo, il 19enne nuotatore rimasto paralizzato alle gambe dopo l' agguato del 2 febbraio scorso a Roma per uno scambio di persona, esce dallo stile misurato - quasi inumano - del primo periodo di riabilitazione e finalmente si sfoga. Sì, finalmente: «Non posso passare tutto il resto della mia vita in queste condizioni. Non ho nemmeno vent' anni, cazzo», è il sentimento forte che esprime nel libro Rinascere. L' anno in cui ho ricominciato a vincere, edito da Rizzoli, in libreria da domani. È un Manuel diverso quello che appare nel serrato volume autobiografico dove, in prima persona, rivela il tremendo sforzo per superare lo choc della pallottola alla schiena e poi della diagnosi. Tra la commossa solidarietà ai familiari di Luca Sacchi (morto il 24 ottobre dopo un agguato simile al suo), il passaggio in tv di ieri sera da Fabio Fazio (con la platea entusiasta) e l' esordio editoriale, Manuel è ormai un personaggio mediatico. Si paragona a un «neonato». «Sono uscito dall' ospedale dopo appena due settimane di ricovero. Un record, considerando che ero entrato in fin di vita, avevo subito due operazioni tutt' altro che banali e avevo perso l' uso della parte inferiore del corpo. Ma non per me: sono sempre stato abituato a dare il massimo e l' ho fatto anche in questa circostanza - scrive il protagonista -. D' altronde non ne potevo più di stare inchiodato a quel letto, di dipendere da qualcun altro in tutto e per tutto. Volevo riguadagnare il prima possibile la mia autonomia, o quanto meno quella che la mia nuova 'posizione' mi avrebbe concesso, e l' unico modo per farlo era cominciare a poggiare le chiappe su una sedia a rotelle e imparare a convivervi». Il racconto di Manuel procede energico: «Il 18 febbraio sono stato trasferito alla Fondazione Santa Lucia, dove sono rimasto fino al 5 maggio. Tre mesi in cui ho imparato di nuovo a vivere, ma in carrozzina. Già, perché in effetti era proprio come se fossi un neonato incapace di muoversi da solo, privo anche dei minimi requisiti di autosufficienza». Un dramma. «Non solo non riuscivo ad alzarmi, non ero nemmeno in grado di girarmi su un letto matrimoniale: la prima volta che mi hanno chiesto di fare questo esercizio e mi sono ritrovato lì disteso e immobile, con la fisioterapista che mi spronava e mi diceva: 'Forza, Manuel, prova a metterti su un fianco', mi sono sentito veramente un uomo a metà. Mi veniva da piangere. Non era solo sconcerto, c' era anche tanta rabbia». Abbattersi? Mai. «E così mi concentravo, mi impegnavo e cercavo con tutto me stesso di incanalare ogni briciolo di forza che avevo nel tentativo di muovere anche solo un muscolo e girarmi su un fianco, maledizione». Maledizione, sì. Perché «il percorso riabilitativo funziona a step», e «i primi giorni l' obiettivo era mettermi a sedere, visto che da quando ero stato operato ero sempre stato solo ed esclusivamente disteso. Sembra una cavolata, ma non lo è affatto: ho dovuto sudare (...). Sono stato prelevato con un aggeggio che si chiama sollevatore e depositato su questa sedia a rotelle dell' anteguerra, pesantissima, enorme, una specie di trattore di 34 chili (...). Ci sono stato un paio d' ore, poi siccome era il giorno del clistere, (...) mi hanno sollevato di nuovo e (...) rimesso a letto. Perché la prassi è questa: il giorno del clistere devi stare a letto, punto e basta». La volontà però è più forte dei protocolli. «Di pomeriggio sarebbero venuti a trovarmi i miei genitori e Martina, ci tenevo (...) che potessero constatare con i loro occhi i miei progressi. Insomma, ho fatto



La Nazione

FIN - Campania

un gran casino e alla fine (...) mi hanno rimesso a sedere, così quando sono arrivate le visite abbiamo fatto una gran festa. Eravamo tutti super felici, io per primo». La nuova carrozzina è un bell' aiuto: «In confronto è una Ferrari, pesa appena otto chili», certifica Manuel. Abilitato a tutte le sfide, mentre l' Italia lo guarda: sempre più ammirata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RACCONTO ROMA A nove mesi dal terribile incidente che lo ha fatto finire in sedia a rotelle, Manuel Bortuzzo, giovane promessa del nuoto in lizza per un posto alle Olimpiadi, si racconta in *Rinascere* (euro 17, Rizzoli) che sarà in libreria domani. «Eccomi qui, a raccontare di me, sperando di poter essere d' aiuto a chi ha dovuto far cambiare rotta ai propri sogni» dice il nuotatore che con la sua forza di volontà ha conquistato il cuore di milioni di italiani. Oggi il suo sogno non è più partecipare alle Olimpiadi, ma ricominciare a camminare. *Rinascere*, «l' anno in cui ho ricominciato a vincere» racconta ciò che di Manuel non sappiamo: la sofferenza, lo sconforto, la rabbia dopo «quella notte», e più ogni altra cosa la forza che ha dovuto trovare dentro di sé, quello che ha imparato da questa vicenda.

[illegible]